

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 24 al 28 ottobre 2013)

INDICE

BITONCI: sull'aggressione subita da un controllore da parte di una donna di origine nigeriana a Padova (4-00445) (risp. BUBBICO, <i>vice ministro dell'interno</i>)	Pag. 255	sul potenziamento della stazione dei Carabinieri di Piove di Sacco (Padova) (4-00584) (risp. BUBBICO, <i>vice ministro dell'interno</i>)	262
sulla realizzazione di una nuova moschea a Padova (4-00465) (risp. BUBBICO, <i>vice ministro dell'interno</i>)	259	BUEMI ed altri: su presunte manifestazioni di ispirazione nazifascista in provincia di Varese (4-00393) (risp. BUBBICO, <i>vice ministro dell'interno</i>)	264
su uno scippo ai danni di un'anziana a Padova (4-00495) (risp. BUBBICO, <i>vice ministro dell'interno</i>)	255	COMAROLI, BELLOT: sull'annullamento di alcuni verbali di contestazione del codice della strada presso il Comune di Napoli (4-00618) (risp. BOCCI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	268
sullo spaccio di sostanze stupefacenti a Padova (4-00528) (risp. BUBBICO, <i>vice ministro dell'interno</i>)	256	SONEGO: sulla presenza a bordo di un aereo della tratta Roma-Venezia di una donna a volto coperto (4-00535) (risp. BUBBICO, <i>vice ministro dell'interno</i>)	
su uno scippo ai danni di una donna a Padova (4-00532) (risp. BUBBICO, <i>vice ministro dell'interno</i>)	260		

BITONCI. - *Ai Ministri dell'interno e per l'integrazione.* - Premesso che:

organi di stampa locale ("il Gazzettino" e "il Mattino" di Padova) riportano la notizia secondo la quale nei giorni scorsi, a Padova, un controllore di Aps, azienda locale che gestisce anche il servizio pubblico di trasporto, ha scoperto una donna di nazionalità nigeriana che stava viaggiando a bordo del tram senza biglietto, l'ha multata e l'ha invitata a scendere;

la donna africana ha tuttavia reagito, sostenendo di essere stata spinta, insieme al figlio, e che in quel frangente il controllore che la stava multando avrebbe messo le mani addosso al bimbo;

per mettere fine all'acceso diverbio è dovuta intervenire una pattuglia della squadra mobile, e il controllore si è rivolto al pronto soccorso, sporgendo subito dopo denuncia per lesioni subite dalla donna;

la notizia segue di qualche settimana un altro episodio, occorso nel popolare quartiere dell'Arcella, a Padova, dove i residenti ed i commercianti della zona avrebbero denunciato come la moschea gestita dalla comunità bengalese sarebbe diventata una sorta di albergo, denotando la crescente tensione in città tra la comunità padovana e quella degli immigrati,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno adottare idonee iniziative nell'ambito delle proprie competenze per far luce sulla vicenda esposta e per porre fine all'attuale allarmante situazione.

(4-00445)

(27 giugno 2013)

BITONCI. - *Ai Ministri dell'interno e per l'integrazione.* - Premesso che:

organi di stampa locale ("il Gazzettino" e "il Mattino" di Padova) riportano la notizia secondo la quale nei giorni scorsi, a Padova, un'anziana signora, mentre stava aspettando l'autobus alla fermata di via Forcellini, è

stata rapinata da un uomo in sella a una bicicletta che le ha strappato la borsa;

secondo una prima ricostruzione dei fatti da parte delle forze dell'ordine, la signora di 83 anni, e che avrebbe identificato l'aggressore in un uomo nordafricano, avrebbe visto il malintenzionato avvicinarsi a lei mentre stava aspettando l'autobus alla fermata di via Forcellini, verso le ore 20, quando d'un tratto il giovane le ha strappato la borsa prima di fuggire in bici;

la notizia segue di pochi giorni altri episodi simili di violenza avvenuti nella città, colpita sempre più spesso da fenomeni di microcriminalità molto spesso causati da malviventi di origine straniera, denotando una crescente tensione in città tra la comunità padovana e quella degli immigrati,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti in premessa e quali iniziative nell'ambito delle proprie competenze intendano assumere allo scopo di porre fine all'attuale allarmante situazione di criminalità a Padova.

(4-00495)

(4 luglio 2013)

BITONCI. - *Ai Ministri dell'interno e per l'integrazione.* - Premesso che:

organismi di stampa locale ("il Gazzettino" e "il Mattino" di Padova) riferiscono di come in questi ultimi giorni personale della squadra mobile di Padova avrebbe arrestato 6 persone nell'ambito di un'inchiesta relativa allo spaccio di ingenti quantitativi di cocaina nella città di Padova, ed in particolare modo nel quartiere dell'Arcella;

secondo quanto si apprende dalle fonti giornalistiche, le forze di polizia, dopo aver fermato qualche tempo addietro un giovane tunisino, avrebbero scoperto un'intera filiera di spaccio operata da altri nordafricani, così da arrestare nei giorni scorsi l'intera banda, composta da 5 spacciatori di origine marocchina e tunisina, oltre ad un giovane italiano, il quale peraltro si trovava già agli arresti domiciliari per precedenti reati legati ad episodi di *stalking*;

il positivo esito dell'operazione di polizia evidenzia l'ingente lavoro al quale è costretto il personale delle forze dell'ordine operanti a Padova, il quale, a sua volta, si ritrova ad operare in una situazione particolarmente complessa e difficile, testimoniata dai quotidiani episodi di criminalità che si verificano in città,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno adottare o assumere iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, allo scopo di porre fine all'attuale allarmante situazione di criminalità.

(4-00528)

(10 luglio 2013)

RISPOSTA.^(*) - Si risponde congiuntamente alle interrogazioni 4-00445, 4-00495 e 4-00528, con cui si attira l'attenzione del Governo su alcuni episodi criminosi verificatisi nel quartiere Arcella di Padova.

In particolare in merito all'episodio verificatosi il 26 giugno 2013 su un autobus cittadino, la Questura di Padova ha riferito che un controllore di linea dopo aver sanzionato una passeggera di origine nigeriana, avrebbe inavvertitamente urtato, al momento di scendere dal mezzo, il marsupio che la donna teneva al collo e dove vi era in quel momento il figlio neonato.

La donna straniera avrebbe inteso tale gesto come voluto e questo avrebbe scatenato la sua reazione che è consistita nell'aggreddire il controllore. Sul posto è intervenuta una pattuglia della squadra volante della Questura che ha proceduto in merito. In seguito la donna è stata accompagnata in Questura per le incombenze di legge mentre il controllore, che nell'occorso ha riportato contusioni al volto giudicate guaribili in 4 giorni, ha sporto denuncia. La dinamica dei fatti è stata confermata dalle testimonianze assunte sul posto.

Il secondo episodio riguarda lo scippo subito, il 2 luglio, da un'anziana in attesa alla fermata dell'autobus, perpetrato da parte di un cittadino straniero che si è dato poi alla fuga in bicicletta. La donna non ha riportato lesioni né ha avuto necessità di ricorrere a visite mediche.

Il 5 luglio, inoltre, la squadra mobile della Questura di Padova ha eseguito, nelle province di Padova e Mantova, un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 soggetti, di cui 5 di nazionalità tunisina e marocchina, ristretti in carcere ed uno, italiano, agli arresti domiciliari, responsabili di numerose cessioni di sostanza stupefacente nel quartiere Arcella. L'attività di indagine, avviata nel gennaio 2013, aveva già condotto all'arresto in flagranza, in diversi momenti temporali a partire dall'inizio del 2013, dei suddetti stranieri ed al sequestro di 320 grammi della sostanza stupefacente e di 4.000 euro in contanti, provento dello spaccio.

La criminalità diffusa che si registra nel padovano si manifesta con reati di tipo predatorio, quali furti o rapine perpetrate in danno di eserci-

^(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle tre interrogazioni sopra riportate.

zi commerciali o di singoli cittadini, con lo spaccio di sostanze stupefacenti gestito da cittadini maghrebini o nigeriani, ma anche albanesi, ai quali in alcuni casi sono state sequestrate le armi, nonché con episodi di sfruttamento della prostituzione specialmente da parte di cinesi nei confronti di connazionali.

Per contrastare questi fenomeni i presidi locali delle forze dell'ordine attuano quotidianamente servizi mirati di prevenzione e repressione che contribuiscono in maniera rilevante a contrastare tali reati.

Particolarmente intensa è la lotta al traffico di sostanze stupefacenti e psicotrope che, nell'ultimo triennio, ha portato ad effettuare 1.261 operazioni antidroga (455 nel 2011, 506 nel 2012 e 300 nel 2013) con conseguente segnalazione all'autorità giudiziaria di 1.466 persone (556 nel 2011 di cui 411 stranieri, 532 nel 2012 di cui 411 stranieri e 358 nel 2013 di cui 283 stranieri).

L'incidenza dei cittadini stranieri sulla delittuosità complessiva, registrata in provincia di Padova, è risultata pari al 47,05 per cento del totale delle segnalazioni di reato nel 2010, al 45,53 nel 2011, al 46,87 nel 2012 e, sulla base di dati non ancora consolidati, relativi al primo semestre del corrente anno, al 47,81 per cento nel 2013.

In ordine all'esistenza di una moschea gestita da bangladesi nel quartiere Arcella si rappresenta che la comunità del Bangladesh ha costituito nell'agosto 2012 l'associazione di promozione sociale denominata associazione "Bangladesh islamic cultural center Italy", con sede nel quartiere Arcella in via Jacopo da Montagnana.

L'attuale utilizzo dello stabile, che è impiegato come luogo ove si svolgono corsi di lingua e scuola di corano per i bambini della medesima comunità nonché per attività religiosa islamica, è oggetto di costanti servizi di vigilanza e prevenzione, attuati in maniera coordinata e continuativa dalle forze di polizia.

A seguito di mirati controlli operati anche in collaborazione con personale della Polizia municipale, si è riscontrato che i locali non sono adibiti ad albergo né tantomeno sono preposti ad accogliere temporaneamente ospiti in orario notturno. Non sono stati, inoltre, registrati particolari problemi di ordine pubblico, né turbative o episodi di tensione.

Il Vice ministro dell'interno

BUBBICO

(25 ottobre 2013)

BITONCI. - *Ai Ministri dell'interno e per l'integrazione.* - Premesso che:

organi di stampa locale ("il Gazzettino" di Padova e "il Mattino" di Padova) riportano la notizia secondo la quale a Padova, nell'area di via Bernina, dove un tempo sorgevano locali del divertimento, sarebbe in procinto di sorgere una nuova moschea;

secondo le fonti giornalistiche, lo spazio potrebbe essere utilizzato da alcuni fedeli islamici che hanno dato vita alla "scissione" dall'associazione Rahma, la principale organizzazione di musulmani che nei pressi di Padova sta costruendo una sua moschea in via Ippodromo, a Ponte di Brenta, e che si tratta dello stesso gruppo nato dalla divisione dell'associazione cui il Comune aveva assegnato la palestra "Giotto" in via Sarpi in occasione del *ramadan*;

la notizia segue di qualche settimana un altro episodio occorso nel vicino e popolare quartiere dell'Arcella dove i residenti ed i commercianti della zona avrebbero denunciato come la moschea gestita dalla comunità bengalese sarebbe diventata una sorta di albergo, denotando la crescente tensione in città tra la comunità padovana e quella degli immigrati,

si chiede di sapere se, considerati i fatti descritti, la grave situazione venutasi a determinare e la crescente preoccupazione dei residenti nell'area circostante, i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno adottare idonee iniziative nell'ambito delle proprie competenze per verificare la destinazione d'uso dell'edificio e potenziare il controllo nei luoghi più sensibili della città di Padova.

(4-00465)

(2 luglio 2013)

RISPOSTA. - A Padova, verso la fine del 2012, alcuni fedeli musulmani già aderenti all'associazione culturale islamica "Rahma", a seguito di contrasti con la dirigenza del sodalizio, hanno legalmente costituito un'associazione di promozione sociale denominata "Meccha". Referente e portavoce del sodalizio è un cittadino marocchino residente a Padova, immune da precedenti penali.

Nel mese di giugno 2013, l'associazione ha assunto in locazione una porzione di stabile in via Bernina 18 a Padova, nella zona denominata Arcella. L'immobile, che si presenta in discrete condizioni generali ed è attualmente oggetto di una parziale ristrutturazione interna con adeguamento degli impianti preesistenti, è ubicato in un'area alla fine di una strada chiusa ove hanno sede altre associazioni di promozione sociale, una palestra e una ludoteca.

L'utilizzo dello stabile da parte degli aderenti all'associazione è oggetto di costanti servizi di vigilanza e prevenzione attuati in maniera coordinata e continuativa dalle forze di polizia.

Durante le attività di celebrazione della preghiera non si sono mai verificati episodi di illegalità, né contrasti con la popolazione residente nella zona.

La comunità musulmana che gravita intorno all'associazione non ha sinora determinato alcuna problematica in materia di ordine pubblico, né si sono registrati episodi di tensione o contrapposizione con la comunità locale.

Il Vice ministro dell'interno

BUBBICO

(25 ottobre 2013)

BITONCI. - *Ai Ministri dell'interno e per l'integrazione.* - Premesso che:

organi di stampa locale ("il Gazzettino" e "il Mattino" di Padova) riferiscono come nella giornata di lunedì 8 luglio 2013 la presidente di un'associazione sportiva padovana sia stata aggredita, strattonata con violenza, sbattuta contro l'automobile e rapinata di denaro contante;

la malcapitata si trovava in un centro di vendita all'ingrosso nella zona industriale a Padova quando, verso le ore 11.15 del mattino, è stata vittima dell'aggressione, alla quale ha reagito inseguendo inutilmente il rapinatore che è scappato in *scooter*;

il denaro rubato, circa 800 euro, era destinato a finanziare alcune spese dei membri dell'associazione stessa;

il furto è l'ennesimo episodio di criminalità che avviene nella città di Padova, teatro, sempre più, in questi ultimi anni, di fatti delinquenti, rapine e violenze sulle persone,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno adottare o assumere iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, allo scopo di porre fine all'attuale allarmante situazione di criminalità.

(4-00532)

(10 luglio 2013)

RISPOSTA. - L'8 luglio 2013, la signora Antonella Cardin ha denunciato al comando della stazione dei Carabinieri di Conselve (Padova) uno scippo da lei subito mentre si trovava nei pressi del negozio Cash & Carry, situato nella zona industriale di Padova; la borsa rubata conteneva 800 euro e alcuni effetti personali.

Nel corso dell'aggressione la donna è stata spinta contro una macchina parcheggiata, riportando alcune contusioni. Il ladro, travisato da un casco, ha fatto perdere le proprie tracce, fuggendo a bordo di uno *scooter* di cui non è stato possibile rintracciare il numero di targa. Le indagini sono curate dal comando provinciale dei Carabinieri di Padova e sono tuttora in corso.

Più in generale, il fenomeno della criminalità diffusa è stato oggetto di costante analisi da parte del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di Padova, che nel corso delle sue sedute ha più volte affrontato in modo approfondito le problematiche relative alla sicurezza e all'individuazione delle misure di contrasto più opportune.

Il piano coordinato di controllo del territorio, i servizi resi dalle pattuglie miste nell'ambito dell'operazione "strade sicure" e quelli straordinari effettuati con l'ausilio di contingenti di rinforzo, periodicamente disposti da quest'amministrazione, contribuiscono in maniera rilevante a contenere i reati predatori entro limiti fisiologici. Dai dati a disposizione risulta, infatti, come i furti con strappo siano diminuiti nel tempo, passando dai 92 del 2011 agli 85 del 2012; da gennaio a giugno 2013 sono stati 36. Se si considera invece il numero totale dei furti commessi nel territorio padovano, si è assistito ad un seppur modesto decremento nel primo semestre del 2013 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in controtendenza rispetto al *trend* negativo che aveva caratterizzato gli anni immediatamente precedenti.

Il Vice ministro dell'interno

BUBBICO

(25 ottobre 2013)

BITONCI. - *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Premesso che:

nelle ultime settimane, in alcuni comuni della Saccisica compresi tra Piove di Sacco, Legnaro e Codevigo (Padova), si sono verificati alcuni furti che hanno creato estrema preoccupazione nella cittadinanza;

tra questi, quello che probabilmente ha destato più preoccupazione è stato quello avvenuto nella notte tra il 14 e 15 luglio 2013 a Piove di Sacco, capoluogo della Saccisica, laddove, così come riportato anche da organi di stampa locale ("il Mattino" e "il Gazzettino" di Padova), una stazione di servizio è stata presa d'assalto da malviventi i quali, intorno alle 4.40 del mattino, hanno fatto esplodere con dell'acetilene la cassa del contante, che tuttavia ha resistito alla potente deflagrazione;

l'esplosione ha fatto scattare l'allarme, avvertito da un addetto della vigilanza privata che si trovava nelle immediate vicinanze, cosicché questi è stato il primo ad arrivare sul posto, seguito poco dopo dai Carabinieri;

l'esplosione, pur provocando ingenti danni, non ha consentito ai malviventi di rubare il denaro, ma solo per un caso fortuito non ha innescato una pericolosa reazione che, se avesse riguardato anche le cisterne dei carburanti, avrebbe anche potuto far esplodere l'intera stazione di servizio, e seconde le prime informazioni, dalla registrazione della videosorveglianza si riconoscerebbero almeno tre persone;

il contrasto di questi fenomeni criminali viene effettuato principalmente dalle forze di polizia locale ed in particolar modo dai Carabinieri, i quali, nonostante la grande estensione dell'area interessata, si stanno impegnando al fine di garantire un adeguato monitoraggio a favore dei cittadini;

tra la caserma dell'Arma dei Carabinieri di Piove di Sacco e la caserma dell'Arma di Codevigo, comune limitrofo, operano oggi un numero di unità che, nonostante il grande impegno profuso, non appare sufficiente a coprire la vastità del territorio rispondendo alle priorità dello stesso, anche in ragione del fatto che nell'ultimo periodo sono aumentati gli episodi legati alla microcriminalità,

si chiede di sapere se, considerati i gravi fatti occorsi e in ragione dell'elevata preoccupazione evidenziata dai residenti dell'area, non si ritenga opportuno assumere iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, allo scopo di favorire un rafforzamento delle risorse umane a disposizione dell'Arma di Carabinieri di Piove di Sacco.

(4-00584)

(18 luglio 2013)

RISPOSTA. - La notte del 15 luglio 2013, alcuni ignoti hanno fatto deflagrare la cassa automatica di una stazione di servizio ubicata sulla strada statale 516 tra Piove di Sacco e Codevigo (Padova), non riuscendo, nella circostanza, ad asportare il denaro contenuto e causando ingenti danni

alla struttura. Le indagini per l'identificazione dei responsabili sono condotte dalla locale compagnia dei Carabinieri.

Nel territorio della Saccisica, comprendente i comuni di Piove di Sacco, Sant'Angelo Brugine, Codevigo, Azergrande, Correzzola, Pontelongo, Legnaro e Saonara, l'Arma dei Carabinieri è presente con un nucleo operativo e radiomobile e con le stazioni di Piove di Sacco, Legnaro e Codevigo aventi una forza complessiva di quasi 70 militari, ritenuta adeguata alla realtà locale. Inoltre, tale dispositivo territoriale viene, in caso di necessità, supportato da squadre della compagnia di intervento operativo del 4° battaglione Carabinieri Veneto, per lo svolgimento di servizi straordinari di controllo del territorio.

Dall'analisi dei dati statistici riferiti ai primi 7 mesi del 2013 rispetto all'analogo periodo di riferimento del 2012, emerge un calo dei delitti consumati pari a circa il 10 per cento, a cui è corrisposto un incremento dei servizi di prevenzione generale dei citati reparti dell'Arma che, nei primi 7 mesi dell'anno, hanno deferito all'autorità giudiziaria 226 persone, delle quali 32 in stato di arresto.

Il Vice ministro dell'interno

BUBBICO

(25 ottobre 2013)

BUEMI, NENCINI, ZELLER, LANIECE, LONGO Fausto
Guilherme, PANIZZA. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

come si evince da notizie di stampa, il 16 giugno 2013, in un grande capannone alla periferia sud di Milano si è tenuto un raduno filonazista (si veda "Il Corriere della sera" Milano del 16 giugno 2013);

i partecipanti al raduno erano rappresentati da giovani con teste rasate, tatuaggi con teschi e pugnale che richiamano la simbologia dei "Totenkopf", teste di morto delle SS, magliette con l'insegna "Europa Patria Est" per i ragazzi, pantaloni in mimetica e *t-shirt* con croci celtiche per le ragazze. Pare siano arrivati da tutta Europa per questo *rave* dell'estrema destra il cui ricavato, secondo il volantino diffuso dagli organizzatori, dovrebbe pagare le spese processuali dei camerati di Azione Skinhead;

intorno al capannone, oltre ai mezzi di polizia e carabinieri che vigilavano per evitare incidenti, c'erano auto provenienti dalla Germania, Austria, Repubblica Ceca e Spagna: infatti, all'evento filonazista erano attese duemila persone;

il sindaco di Milano ha espresso dura condanna al raduno che ha riproposto l'inaccettabile presenza di una manifestazione di chiaro stampo neonazista, questa volta maggiormente grave e inquietante data la sua annunciata dimensione internazionale (si veda l'articolo citato);

un altro maxi raduno naziskin si era tenuto il 20 aprile e, in quell'occasione, il Consiglio comunale di Varese aveva chiesto una maggiore attenzione al fenomeno skinhead, attraverso una proposta di delibera che impegna il comune a introdurre accorgimenti per evitare che in futuro si possano ripetere manifestazioni di apologia del passato regime di stampo anche razzista;

L'Osservatorio democratico sulle nuove destre spiega che Varese è una provincia nata con il Ventennio e basa su questo fatto la sua identità. Fin dal suo passato, infatti, è protagonista di episodi legati alla destra storica, dal covo di Casciago alla bomba di piazzale Maspero. Insomma, secondo l'Osservatorio si tratta di un'identità di destra radicata nella storia, che ha creato basi solide in una collettività oggi abbastanza indifferente agli estremismi, che così possono avere una propagazione diffusa: un esempio lampante è la tifoseria del calcio, radicalmente schierata a destra;

in questo momento Varese, con la Comunità militante dei Dodici Raggi, è il laboratorio politico dell'estrema destra più interessante di tutto il palcoscenico nazionale. C'è Forza Nuova, c'è Casapound, c'è tutto e a differenza di altre realtà qui riescono a dialogare;

agli episodi citati altri e altri ancora se ne possono aggiungere, come quello del 2006 nel piccolo paese di Duno, dove alle elezioni amministrative si presentò la lista del Movimento nazionalsocialista dei lavoratori. Il 20 aprile dell'anno successivo, a Buguggiate, una ventina di persone si trovarono per festeggiare il compleanno di Hitler e da qualche anno, il 29 luglio, sui muri di alcuni comuni della provincia compaiono manifesti di auguri al Duce, firmati dal gruppo Varese Ardita;

purtroppo, non solo a Varese e a Milano ma anche in diverse altre parti d'Italia si assiste a simili manifestazioni, tutte volte all'apologia del passato regime e ad aggressioni di stampo neofascista e neonazista,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti rappresentati e quale valutazione esprima a riguardo;

quali iniziative, per quanto di competenza, intenda assumere per porre fine a tali adunate e/o manifestazioni che si configurano, ad avviso dell'interrogante, come una palese e inaccettabile apologia di fascismo, in aperta violazione della XII disposizione transitoria e finale della Costituzio-

ne e della legge 20 giugno 1952, n. 645, anche in considerazione degli evidenti rischi per l'ordine pubblico.

(4-00393)

(20 giugno 2013)

RISPOSTA. - Il 15 giugno 2013, in via Toffetti a Milano, all'interno di un capannone di proprietà privata con un ampio spazio all'aperto, si è svolto un concerto di musica, organizzato dal locale gruppo di estrema destra "Skinheads". All'evento hanno partecipato circa 600 persone, molte delle quali provenienti da vari Paesi europei e dagli Stati Uniti d'America, nonché da altre città italiane, in particolare del Nordest.

Nei giorni precedenti all'evento la Questura del capoluogo lombardo ha effettuato servizi informativi per monitorare l'afflusso di coloro che avrebbero partecipato al concerto, che essendo previsto in un'area di proprietà privata, non richiedeva, come statuito dalla Corte costituzionale, alcun tipo di preavviso o autorizzazione da parte dell'autorità provinciale di pubblica sicurezza.

La manifestazione, inoltre, non presentava alcun profilo di rischio per l'ordine e la sicurezza pubblica tale da imporre eventualmente agli organizzatori divieti o prescrizioni.

In ogni caso la Questura ha adottato tutte le misure necessarie a garantire il regolare svolgimento dell'evento, predisponendo la presenza di personale in divisa e di operatori della Digos nelle immediate vicinanze del capannone. Tale attività ha consentito di identificare la maggior parte dei partecipanti, i quali sono giunti sul luogo senza creare turbative per l'ordine pubblico e senza ostentare simboli o vessilli riconducibili a organizzazioni inneggianti al razzismo, l'antisemitismo o l'ideologia del disciolto partito fascista. Anche le fasi di deflusso, costantemente seguite dal personale impiegato dalla Questura, si sono svolte senza problematiche o turbative fino al completo allontanamento dall'area interessata.

Con riferimento invece alla presentazione di una lista del "MNSL-Movimento nationalsocialista dei lavoratori" alle elezioni amministrative del 28 e 29 maggio 2006 nel comune di Duno, si comunica che essa fu regolarmente ammessa alla competizione elettorale dalla competente commissione, ma il suo candidato alla carica di sindaco non raccolse alcun voto. Nei mesi successivi alle consultazioni, la Questura di Varese, terminata una prima fase di natura strettamente informativa sul movimento e sui suoi aderenti, depositò presso la locale Procura della Repubblica una circostanziata comunicazione di notizia di reato che diede origine a un procedimento pena-

le; l'attività d'indagine si concluse con l'esecuzione di oltre 40 perquisizioni disposte dal pubblico ministero nei confronti di altrettante persone e con il loro successivo rinvio a giudizio per i reati previsti dall'articolo 416 del codice penale e dall'articolo 3 della legge n. 654 del 1975.

L'episodio relativo all'affissione di manifesti di "auguri" a Mussolini, in occasione dell'anniversario della nascita, si è verificato nel luglio 2011 soltanto a Tradate. Al termine delle attività info-investigative svolte dalla Questura, venne accertato che si trattava di un evento non riconducibile a nessun gruppo organizzato attivo in provincia di Varese e che, probabilmente, poteva essere ascritto a singoli nostalgici della dittatura fascista.

Per quanto riguarda l'evento di Malnate del 20 aprile 2013, si osserva che si è trattato di un concerto promosso dal sodalizio di estrema destra "Comunità militante dei dodici raggi-DO.RA.", al quale hanno preso parte circa 500 persone aderenti all'area *skinhead*, provenienti da diverse località italiane ed estere. L'iniziativa, organizzata per festeggiare il ventennale della nascita di "Varese Skinheads" si è svolta in un'area privata consistente in una tensostruttura in uso all'associazione culturale "I nostar radiis", ubicata nella Valmorea in prossimità di una zona industriale dismessa. Per raggiungere il luogo dell'evento, non pubblicizzato fino all'ultimo istante, i partecipanti hanno seguito le indicazioni fornite da alcuni organizzatori che li attendevano presso l'*autogrill* di Castronno (Varese).

La manifestazione, alla quale hanno partecipato alcuni gruppi musicali di genere, è iniziata alle ore 20 ed è terminata alle prime ore del 21 aprile, momento in cui è iniziato il deflusso dei partecipanti dall'area.

Sono stati organizzati mirati servizi di vigilanza e ordine pubblico predisposti dalla locale Questura che hanno consentito di accertare la mancanza di ostentazione di simboli o di altre manifestazioni esteriori riconducibili al disciolto partito fascista o a ideologie inneggianti la discriminazione razziale, etnica o religiosa. Anche i brani proposti dai gruppi musicali sono risultati privi di contenuti razzisti o discriminatori.

Nella circostanza non sono stati rilevati particolari riferimenti all'anniversario della nascita di Adolf Hitler.

Nel pomeriggio di sabato 11 maggio 2013, l'Associazione nazionale partigiani d'Italia-Anpi, con il sostegno del sindaco di Malnate, ha organizzato una pubblica assemblea sul tema "No al nazifascismo, sì al rispetto della Costituzione", svolta proprio nel medesimo luogo dove era avvenuto il raduno. Alla manifestazione hanno partecipato circa 200 persone provenienti da tutta la provincia, oltre ad amministratori locali e qualche parlamentare.

Nel corso dell'incontro hanno preso la parola diversi oratori che hanno portato la propria testimonianza sul valore dell'antifascismo, manifestando l'intenzione di proporre la città di Varese quale sede di un osservatorio per il monitoraggio dei fenomeni di neofascismo. Al riguardo si assicura che le forze dell'ordine dedicano massima attenzione all'attività dei gruppi politici estremisti e delle frange più radicali. In particolare, l'attività di contrasto delle forme di intolleranza politica si sviluppa sia con l'adozione di misure di carattere preventivo sia con indagini di polizia giudiziaria, volte a perseguire anche i fatti riconducibili alle fattispecie previste e punite dalla legge n. 645 del 1952, recante "Norme di attuazione della X disposizione transitoria e finale della Costituzione" relativa al divieto di riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista.

Il Vice ministro dell'interno

BUBBICO

(25 ottobre 2013)

COMAROLI, BELLOT. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

organi di stampa nazionale di questi ultimi giorni riportano la notizia secondo la quale un assessore del Comune di Napoli avrebbe fatto annullare, per favorire i parenti alcune multe comminate dai sistemi elettronici presenti in città nelle zone a traffico limitato (Ztl);

dal momento che queste multe sono state rilevate dalla telecamera, perché si tratta di infrazioni alla Ztl e che pertanto non c'è un vigile a sanzionare, si ritiene che il meccanismo possa essere "alterato" solo intervenendo a monte del flusso;

nello specifico, l'assessore, così come riportato da alcuni organi di stampa (si veda "Il Mattino" del 20 luglio 2013), avrebbe "alterato il registro di protocollo degli atti in entrata all'assessorato alla Mobilità facendo risultare depositate, in data anteriore alle contravvenzioni indicate, istanze di autorizzazione al transito nella Ztl da parte del cognato e della sorella sovrascrivendo e cancellando le preesistenti annotazioni del registro";

secondo i diretti interessati, le vetture transitate erano di pubblico servizio e quindi abilitate a passare, e poiché l'autorizzazione era stata prodotta, per evitare di spendere i soldi dei ricorsi si è agito in automatico cancellando di fatto le contravvenzioni, anche se, ad oggi, continua a non essere chiara la questione delle date del protocollo delle autorizzazioni;

i medesimi organi di stampa riportano altresì la notizia secondo la quale potrebbero a breve risultare altre centinaia e centinaia di azioni simili fatte per vetture di magistrati e forze dell'ordine e di tutte le autorità che, per motivi di pubblico servizio, sono transitate per i varchi Ztl e per le quali si è proceduto come nella vicenda descritta;

nel novembre 2012 il collegio dei revisori dei conti del Comune di Napoli accertò che il disavanzo che emergeva dal rendiconto di gestione 2011 del Comune ammontava a 850.209.816,99 euro, cosicché lo stesso collegio, nell'esprimere il proprio parere, invitava il Consiglio comunale a ricorrere al risanamento attraverso la procedura di riequilibrio finanziario pluriennale previsto dal decreto-legge n. 174 del 2012;

qualche settimana dopo il Comune di Napoli ottenne circa 300 milioni di euro attraverso il Fondo di rotazione per assicurare la stabilità finanziaria degli enti locali, strumento finalizzato a risanare finanziariamente proprio quegli enti che hanno deliberato la procedura di riequilibrio finanziario;

tra gli ultimi provvedimenti normativi, sono numerose le disposizioni emanate dal legislatore finalizzate al rafforzamento dei controlli da parte delle competenti autorità sulla gestione economica e finanziaria negli enti pubblici dei vari livelli così da rendere più efficiente la spesa pubblica e ridare credibilità tanto alla pubblica amministrazione quanto alla classe politica in generale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, all'interno delle proprie competenze e in ragione della difficile situazione economica nella quale gli enti locali oggi si ritrovano ad operare, avviare immediate verifiche da parte dei competenti organi per accertare ogni particolare della vicenda, se sussista l'ipotesi di danno erariale e quali siano, eventualmente, le responsabilità e i provvedimenti da adottare nei confronti dei responsabili.

(4-00618)

(23 luglio 2013)

RISPOSTA. - Si fa riferimento alla vicenda che ha visto coinvolto un assessore del Comune di Napoli il quale avrebbe fatto annullare alcuni verbali di contestazione di violazioni al codice della strada. I fatti denunciati sono attualmente oggetto di indagine disposta dalla Procura della Repubblica.

L'amministratore locale, coinvolto nella vicenda, intanto, ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica lo scorso 30 settembre.

La sentenza definitiva nei confronti dei presunti responsabili potrà consentire valutazioni in merito ad eventuali provvedimenti da adottare a tutela dell'ente locale.

La vicenda viene comunque seguita con attenzione dalla Prefettura che, nell'ambito dei poteri conferiti dalla legge, svolge le necessarie attività per garantire condizioni di trasparenza dell'azione amministrativa.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

BOCCI

(25 ottobre 2013)

SONEGO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

in data giovedì 27 giugno 2013 l'interrogante si è imbarcato sul volo Roma Fiumicino-Venezia Marco Polo con previsto decollo alle ore 17.15;

come gli altri passeggeri, è stato condotto dall'autobus di servizio ai piedi della scaletta dell'aeromobile;

arrivando in prossimità dell'aeromobile ha visto avvicinarsi al velivolo un'automobile guidata da personale dell'aerostazione e dalla quale sono scesi, per salire a bordo dello stesso velivolo Roma-Venezia, varie persone, una delle quali, forse donna, era a volto coperto lasciando appena intravedere da una stretta fessura del velo solo gli occhi;

la persona a volto celato si è accomodata sul sedile assegnatole senza svelarsi ovvero senza che il personale di bordo o chiunque altro potesse identificarne i tratti fisiognomici;

al momento dell'ingresso in cabina l'interrogante si è rivolto, con tutta la deferenza del caso ed esibendo il tesserino di parlamentare, alla *hostess* che accoglieva i passeggeri chiedendo come mai in un regime di controlli finalizzati alla massima sicurezza dei voli aerei fosse consentito l'imbarco di persone a volto celato, il che contrasta con la necessità, proprio ai fini della sicurezza dei voli e degli aeroporti così come di altri luoghi sensibili, che tutte le persone siano identificabili a prima vista;

la *hostess*, non senza imbarazzo, ha confusamente riferito che si trattava di un imbarco sulla base di non meglio precisate procedure di cerimoniale;

considerando insoddisfacenti le spiegazioni ricevute l'interrogante ha insistito, con il garbo e la deferenza tipica di persona che è consapevole di agire dichiarandosi esponente istituzionale, nel dire che considerava tutto ciò non coerente con le numerose e opportune ma così defatiganti misure di sicurezza cui sono sottoposti i passeggeri dell'aria e che tale politica di sicurezza è fondata in misura rilevante sull'identificazione nonché la pronta e permanente identificabilità dei passeggeri;

a seguito di tali insistenze, la *hostess* ha chiamato in causa il comandante pilota il quale, uscito dalla cabina di pilotaggio, preso atto dell'identità parlamentare dell'interrogante attestata dal tesserino e davvero sommariamente accertatosi del motivo della conversazione con la *hostess*, ha immediatamente apostrofato l'interrogante con rudezza, dicendo che le procedure per l'imbarco della persona velata erano legittime e lo ha invitato a scendere dall'aeromobile nel caso in cui non le avesse ritenute soddisfacenti;

vista la rudezza delle dichiarazioni del comandante l'interrogante ha ritenuto utile interrompere l'interlocuzione;

considerato che:

in altre occasioni all'interrogante è capitato di vedere all'interno dell'aerostazione Marco Polo di Venezia, nell'area alla quale possono accedere solo le persone in attesa di imbarcarsi e quindi sottoposta a particolari requisiti di sicurezza, persone a volto completamente celato, eccezion fatta per una stretta fessura nella quale si potevano indovinare esclusivamente gli occhi;

la prassi del volto celato impediva anche in questo caso, in un'area particolarmente sensibile qual è un'aerostazione, di poter identificare le persone a prima vista;

considerato altresì che:

proprio per ragioni di sicurezza il Parlamento ha introdotto nell'ordinamento le disposizioni di cui all'articolo 5 della legge 22 maggio 1975, n. 152, e successive modifiche, le quali stabiliscono che "È vietato l'uso di caschi protettivi, o di qualunque altro mezzo atto a rendere difficoltoso il riconoscimento della persona, in luogo pubblico o aperto al pubblico, senza giustificato motivo";

a conferma della rilevanza del divieto, finalizzato alla tutela dell'essenziale diritto alla sicurezza dei cittadini, il contravventore delle di-

sposizioni è punito con l'arresto da uno a due anni e con un'ammenda da 1.000 a 2.000 euro;

la sicurezza in un aeroporto o su un volo implica l'identificabilità a prima vista di ogni persona, poiché la presenza di persone a volto celato in luogo pubblico, e a maggior ragione in un'area sensibile, riduce la sicurezza di tutti;

in questo quadro, la tolleranza della prassi del volto celato può stimolare altri a seguire tale negativo esempio con la diffusione dell'uso di veli, caschi, passamontagna, eccetera, il che implicherebbe la drammatica caduta del tasso di sicurezza delle aerostazioni e dei voli;

dati i particolari requisiti di sicurezza di cui hanno bisogno gli utenti delle aerostazioni e degli aeromobili, la riconoscibilità a prima vista di chiunque frequenti questi luoghi è da considerarsi non derogabile;

le deroghe, per qualsivoglia ragione, alla norma dell'obbligo del volto scoperto sarebbero ingiustificate non solo perché minerebbero il bene comune della sicurezza ma anche perché violerebbero il principio di uguaglianza delle persone davanti alla legge;

l'eventuale deroga, qualunque sia la motivazione di tale condotta, giustificherebbe il principio della deroga anche per altre misure di sicurezza quali ad esempio il passaggio del bagaglio ai raggi X oppure le perquisizioni personali che, come le disposizioni di cui al citato articolo 5, sono un obbligo derivante da regole che vanno rispettate per garantire la sicurezza del volo e degli aeroporti;

la pubblica esibizione di tali comportamenti derogatori, come avvenuto nel caso di specie, suscita negli utenti degli aeroporti inquietudine e risentimento per la differenza di trattamento tra passeggeri e con ciò delegittima le regole finalizzate alla tutela della sicurezza;

visto che:

il comandante pilota di un volo di linea è persona per definizione in grado di gestire situazioni critiche, anche improvvise, e che proprio per tale scopo è sottoposto a costante addestramento;

il modo con il quale il comandante del volo ha interloquito con l'interrogante non è stato soddisfacente perché rude e del tutto inefficace al fine di rassicurare i passeggeri sul rispetto delle regole finalizzate alla sicurezza del volo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che le norme dell'articolo 5 della legge n. 152 del 1975 vadano rispettate sempre su tutto il territorio nazionale e in particolare, con un'attenzione aggiuntiva delle forze dell'ordine, nei luoghi sensibili come le aerostazioni e a bordo degli aeromobili;

se non ritenga che in nessun modo e per nessuna ragione, per il principio della pronta e permanente identificabilità delle persone così come per altre fattispecie, quali le perquisizioni personali, la scansione ai raggi X del bagaglio eccetera, vi possano essere deroghe alle misure preposte alla sicurezza del volo aereo;

se non ritenga di dover disporre azioni finalizzate ad un più scrupoloso, permanente e non derogato rispetto delle disposizioni;

se non ritenga sbagliata la condotta del comandante pilota;

se non ritenga opportuno che le compagnie aeree, come quella che ha operato il volo citato, assicurino una maggiore adeguatezza del proprio personale nell'interlocuzione con il pubblico su materie molto delicate quali quella oggetto del presente atto di sindacato ispettivo.

(4-00535)

(11 luglio 2013)

RISPOSTA. - In merito alla delicata questione sollevata si osserva che gli accertamenti svolti dagli operatori della Polizia di frontiera, circa i fatti occorsi a bordo del volo AZ1467 del 27 giugno 2013, fanno emergere che nel caso specifico sono state seguite attentamente tutte le norme di sicurezza che precedono le operazioni di controllo per l'*embargo* sulla base della normativa comunitaria. Tali norme infatti prevedono che i passeggeri siano sottoposti ad attente misure di sicurezza.

I controlli sono finalizzati a garantire la sicurezza del trasporto aereo, tenendo nella dovuta considerazione anche gli aspetti legati ai principi di tutela della *privacy* e dignità delle persone. Essi vengono effettuati da guardie particolari giurate appositamente formate, sotto la stretta supervisione di agenti di Polizia addetti alla verifica dell'attuazione delle misure previste dal programma nazionale di sicurezza (PNS). Ai passeggeri che rifiutano di sottoporsi ai controlli sul bagaglio a mano, nonché alle procedure di identificazione personale, non viene consentito l'accesso alle aree sterili dell'aeroporto, né a bordo del velivolo.

Gli operatori addetti al vettore verificano la concordanza tra il nominativo del passeggero riportato sulla carta d'imbarco con quello risul-

tante dal documento d'identità personale. In caso di discordanza, il passeggero non viene imbarcato e contestualmente viene data comunicazione all'ufficio di Polizia di frontiera.

Si segnala, inoltre, l'interpretazione operata dal Consiglio di Stato in relazione al divieto sancito dall'articolo 5 della legge n. 152 del 1975 (sentenza n. 3076 del 19 giugno 2008). Secondo il Consiglio di Stato tale norma sancisce un divieto assoluto di comparire mascherati soltanto in occasione di manifestazioni che si svolgano in luogo pubblico o aperto al pubblico. Negli altri casi l'utilizzo di mezzi potenzialmente idonei a rendere difficoltoso il riconoscimento sussiste solo se avviene senza giustificato motivo. Tra le circostanze idonee ad integrare un giustificato motivo rientra l'utilizzo del velo, in quanto espressione di una specifica tradizione religiosa e culturale

Si rappresenta, infine, che nel caso specifico il riconoscimento e l'identificazione della persona era stato già effettuato nella fase iniziale dei controlli per l'accesso alle aree aeroportuali e pertanto ulteriori successive identificazioni sarebbero state percepite dall'interessata come lesive della dignità personale in relazione anche al rispetto della propria libertà religiosa e culturale.

Il Vice ministro dell'interno

BUBBICO

(25 ottobre 2013)
